

Il Sud sa parlare di se stesso ma non sa più farsi ascoltare

SEGUE DALLA PRIMA Insieme al rapporto Svimez sono apparse, ad esempio, due pubblicazioni importanti, anch'esse con eco nei media. La prima, della Fondazione Edison, curata da Alberto Quadrio Curzio e Marco Fortis, studia «L'economia reale del Mezzogiorno» (ed. Il Mulino), in vari capitoli, tra cui alcuni molto importanti. L'altra è il «Rapporto sulle economie del Mediterraneo» dell'Istituto di studi sulle società del Mediterraneo del CNR per il 2014, a cura di Eugenia Ferragina e di Paolo Malanima (ed. Il Mulino), anch'esso molto interessante. Entrambe meritano, quindi, un discorso specifico, da fare a parte.

Quasi insieme è anche uscito «Sud, vent'anni di solitudine», di Giuseppe Soriero (ed. Donzelli), il cui titolo parla da sé. Lo citiamo fra altre recenti novità perché è uno dei pochi che, come dice l'autore, guarda non tanto alla medicina (la politica per il Sud) quanto al malato (la realtà del Sud). Ora, con Soriero non si può essere sempre d'accordo, ma il suo richiamo al «malato» è inconfutabile.

Nessuna recriminazione storica o politica può, infatti, compensare le insufficienze, le inerzie, i particolarismi e quant'altro di negativo e riduttivo delle sue energie e potenzialità si ritrova all'interno del Sud, e tanto da apparire ad alcuni come un dato antropologico o come un «destino». Lo stesso fiorire della malavita organizzata non è da ritenere un frutto «naturale» della miseria meridionale: di questa miseria quella malavita è di gran lunga più una causa che una conseguenza.

È, dunque, sempre dal «malato» che bisogna cominciare se si cerca qualche luce in fondo al tunnel della realtà del Sud. La medicina prima e maggiore, lo «specifico» meridionale da preparare resta pur sempre l'autoimmunizzazione del malato. Basta? Forse no, e perciò è giusto chiedere anche una politica per il Sud. Ma quale? Per noi la migliore, anzi la sola, non sono misure «speciali» o «straordinarie», ma l'inclusione organica e proporzionata del da farsi per il Sud nel quadro delle grandi scelte e dei grandi progetti nazionali di crescita e di ulteriore sviluppo (e ciò comporta pure, ovviamente, l'equa ripartizione delle risorse nazionali e dei carichi fiscali: terreni sui quali si sono avute di recente proteste spesso giustificate).

Sulla via, per il Sud, delle politiche e delle scelte nazionali sembra porsi il ministro Padoan per i 10 miliardi di euro di progetti da portare in sede europea. Egli ne ha annunciato per l'entrante settimana il programma specificato. Si sa che vi sono, comunque, l'alta velocità Napoli-Bari, un sostegno alle piccole e medie imprese meridionali, il potenziamento energetico e telematico (di cui ha molto bisogno il Sud). Vedremo, quindi, tra qualche giorno l'effettiva coerenza e incidenza di questo ingente insieme di progetti: davvero un'occasione da non perdere per tutta l'Italia, ma per il Sud soprattutto, dove i progetti europei non hanno mai avuto facilità di accessi e di vicende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA